



FIORI LIBERI UMANI IN QUARANTENA

Cosa trovate in questa mostra di disegni quasi botanici? La risposta è “**erbacce**” “**piante di strada**”, per aggiungere disprezzo, che i cittadini urbani calpestano senza vederle e tanto meno guardarle. I cani invece sovente le annusano con attenzione, ma forse non è il profumo dei fiori che li attira. Le piante, dal canto loro, non si curano dei pedoni e invece apprezzano molto l'effetto delle passeggiate igieniche che lasciano preziosi nitrati fondamentali per la loro crescita. Queste specie da qualche anno mi hanno attirato per le loro eccezionali capacità di sopravvivenza in ambienti così poco naturali e per le strategie di riproduzione e moltiplicazione. Non sono l'unico ad avere questo interesse.

Dagli anni '90 botanici e dilettanti appassionati hanno loro dedicato studi, articoli, libri, filmati. Anche il Comune di Genova ha commissionato all'Istituto di Botanica dell'Università una ricerca, che si era conclusa una ventina di anni fa con un bel lavoro di censimento in ambito strettamente urbano – oltre 400 specie – e di localizzazione.

La proff.ssa Giuseppina Barberis e la dott.ssa Alessandra Di Turi però non hanno avuto, e noi genovesi con loro, il piacere della diffusione della loro fatica, finita dimenticata in qualche cassetto di qualche ufficio.

Il mio interesse invece si è concretizzato alla fine del 2019 in un paio di affollate conferenze, al Museo di Storia Naturale e a Camogli, dove ho potuto far ammirare un centinaio delle nostre neglette, ordinate per ambienti: strade, croce, muri, greti, spiaggia, ferrovia, e il tesoro di cultura che racchiudono (scientifica, officinale, alimentare, magica, storica...).

Poi il 12 marzo 2020, abbiamo dovuto tutti chiuderci in casa, sperando che il Covid 19 non ci infettasse con tutto quello che per molti ne è seguito, e ben tristemente conosciamo.

Era tuttavia possibile uscire per le necessità fondamentali(di uomini e cani), e durante questi brevi percorsi da casa mia in Via Pisacane, alle sedi di mercati e farmacie, ho cominciato a riconoscere specie – quasi vecchie amiche – che avevo fotografato e studiato.

Tante, rigogliose, trionfanti negli interstizi del tessuto urbano, in quei lembi colorati di verde tra bordi di strade, aiuole, muri che abbondano, non considerati, anche nel centro della città.

Il 15 marzo ne ho raccolta una, la Borsa del pastore, che mi aveva colpito per il suo aspetto vigoroso e ho cominciato a disegnarla. Non sono un disegnatore, tanto meno botanico (non ho la pazienza e l'abilità necessarie), ma non c'era molto di più interessante da fare, per me costretto a stare lontano dall'ambiente naturale che mi appassiona e che frequento molto spesso.

Uno o due campioni quasi ogni giorno, abilità affinata dall'esercizio, e ad oggi ho illustrato quasi tutte le specie di cui avevo parlato nelle conferenze, poco più di cento appunto, ed altre che meritano la presentazione.

Del resto, ne rimangono fuori, di queste **"piante di strada"**, altre centinaia, ma per ora con lo Sputaveleno basta.

Quindi, quello che vedete è un modo, per me, per rendere utile e piacevole la quarantena, grazie anche a mia moglie Rosamari che mi ha incoraggiato e agli amici che le hanno ricevute e commentate in internet. Ma soprattutto è un modo per riprendere il discorso su queste piante ignorate e mal viste, che abbellite – spero- dalle immagini, meritano attenzione, studio, considerazione, cura.

Mario Calbi, Giugno 2020

